

ELEA FINANCE S.P.A.

III° Pilastro

Informativa al pubblico

al 31/12/2018

ELEA FINANCE SPA

Sede in Casalnuovo di Napoli, VIA FIENILE 1

Capitale sociale euro 3.000.000,00 interamente versato

Codice Fiscale Nr.Reg.Imp. 06170781212

Iscritta al Registro delle Imprese di NAPOLI

Nr. R.E.A. 799444

Iscritta all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB al numero 205

Sommario

PREMESSA	3
TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	4
TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE	10
TAVOLA 3: FONDI PROPRI	11
TAVOLA 4: REQUISITI PATRIMONIALI	13
TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	15
TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI	16
TAVOLA 7: RISCHIO OPERATIVO	23
TAVOLA 9: POLITICHE DI REMUNERAZIONE	25

PREMESSA

Le vigenti disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prescrivono per i medesimi intermediari specifici obblighi informativi in grado di rappresentare esaurientemente al mercato stesso il loro livello di adeguatezza patrimoniale, il loro profilo di rischio e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP) a fronte di tutti i rischi rilevanti (credito, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Relativamente al terzo pilastro, le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della Società.

Al fine di garantire il rispetto della normativa di Vigilanza in tema di informativa al pubblico, la Società si è dotata di specifiche procedure organizzative.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dalla Circolare 288 della Banca d'Italia del 3 aprile 2015.

L'ABE ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Società (www.eleafinance.it) come richiesto dalla normativa di riferimento.

Le informazioni quantitative riportate nel presente documento si riferiscono a quanto esposto nel Bilancio della Società al 31 dicembre 2018 e nel processo interno di valutazione della propria adeguatezza prudenziale ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Informativa qualitativa

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Al fine di un efficace presidio dei rischi il Consiglio di Amministrazione di ELEA FINANCE S.p.A. definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata ed omogenea con le politiche di crescita aziendali.

Modello organizzativo

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- **Organi Sociali** (con specifico riferimento al Consiglio di Amministrazione ed Amministratore Delegato);

Rischio	Pilastro	Rilevanza	Modalità di gestione	Modalità di misurazione
Rischio di credito/controparte	I pilastro	Media	Quantitativa	Metodo standardizzato semplificato
Rischio di mercato	I pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.
Rischio operativo	I pilastro	Bassa	Quantitativa	Metodo Base BIA
Rischio di concentrazione	Altri rischi	Media	Quantitativa	Granularity Adjustment
Rischio di tasso di interesse	Altri rischi	Bassa	Quantitativa	Allegato C, 288
Rischio di liquidità	Altri rischi	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio strategico	Altri rischi	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio reputazionale	Altri rischi	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio leva	Altri rischi	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio residuo	Altri rischi	Non Applicabile	N.a.	N.a.
Rischio base	Altri rischi	Non Applicabile	N.a.	N.a.
Rischio di trasferimento	Altri rischi	Non Applicabile	N.a.	N.a.
Rischio derivante da cartolarizzazioni	Altri rischi	Non Applicabile	N.a.	N.a.
Rischio Paese	Altri rischi	Non Applicabile	N.a.	N.a.

- **Risk Management;**
- **Internal Audit;**
- **Segreteria fidi,**

- **Area Amministrazione e contabilità.**

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

- **i controlli di linea** sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;
- **i controlli di II livello**, che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione sono relativi alle attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio;
- **I controlli di III livello**, sono svolti dalla funzione di revisione interna che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.
-

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

Ciò premesso, la Società:

- misura i rischi quantificabili secondo la seguente metodologia:
 - a. rischio di credito: tramite Metodo Standardizzato;
 - b. rischio operativo: tramite Metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach);
 - c. rischio di concentrazione single name: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - d. rischio di tasso di interesse: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
- valuta il rischio strategico, il rischio di reputazione, il rischio di leva finanziaria ed il rischio di liquidità. Tale valutazione viene effettuata:
 - a. per il rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
 - b. per il rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
 - c. per il rischio di leva finanziaria attraverso il rapporto tra il Capitale di classe 1 ed il totale delle attivo;
 - d. per il rischio di liquidità mediante l'analisi dei flussi finanziari attesi in entrata ed in uscita.

Di seguito e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società sono illustrati i processi per la gestione, misurazione e attenuazione degli stessi.

1. Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria; esso è collegato, in via principale, al portafoglio crediti della Società. Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

Questo metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo.

2. Rischio mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite, a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute.

Stante l'operatività della Società non si ritiene significativo il rischio in argomento.

3. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il "rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni". A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Società adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali previsto per il primo pilastro, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore Rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013.

4. Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- liquidity mismatch risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- liquidity contingency risk: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern";
- market liquidity risk: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- operational liquidity risk: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- funding risk: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. maturity ladder.

Le disposizioni interne e la gestione della tesoreria garantiscono alla Società un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta mediante il monitoraggio della struttura delle scadenze (maturity ladder), che, come illustrato, consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, contrapponendo i flussi in entrata ai flussi in uscita attesi.

5. Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come "il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse".

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

6. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ("single name") si configura come il "rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario".

Con riferimento alle posizioni potenzialmente esposte al rischio, occorre identificare le informazioni da acquisire ai fini della misurazione del grado di esposizione al rischio stesso, per il quale occorre fare riferimento alle classi di attività "imprese e altri soggetti", alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili, "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi è utilizzato l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment.

7. **Rischio residuo**

Il rischio residuo rappresenta il rischio che risultino meno efficaci del previsto le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società. Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo (fonti del rischio), occorre considerare:

- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale;
- la conformità (normativa ed operativa) e l'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- l'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Il rischio residuo è stato considerato in sede di definizione degli accantonamenti sulle esposizioni relative al portafoglio, in bonis e deteriorate, e non si è pertanto provveduto a stimare ulteriori assorbimenti di capitale.

8. **Rischio strategico**

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- il processo di controllo di gestione.

Le scelte strategiche sono valutate e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

9. **Rischio reputazionale**

Il rischio reputazionale è inteso come "il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza".

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la esponano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

o o o o o

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2018:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE
1. Rischio di credito e di controparte	143.513
2. Rischio operativo	55.829
3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	199.342
4. Rischio di concentrazione	136.867
5. Rischio di tasso di interesse	8.274
6. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5)	145.141
7. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+6)	344.483
8. Fondi propri	3.348.260
9. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (8-3)	3.148.918
10. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (8-7)	3.003.777

11. Cet 1 ratio	100,78%
12. Total capital ratio	100,78%

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro vengono rappresentati agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

La Società in quanto iscritta all'albo unico ex art.106 TUB nella categoria degli "intermediari minori" si è avvalsa della possibilità, concessa dalle "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" - Circolare 288/2015 della Banca d'Italia, di non effettuare prove di stress e di non calcolare i requisiti patrimoniali in ottica prospettica.

Sistema di "governance"

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto sociale prevede che lo stesso sia amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 3 ad un massimo di 5 membri. Attualmente il Consiglio si compone di 3 membri.

Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2018 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
Ottaiano Antonio	Presidente del Consiglio di Amministrazione	uno	ITALCONFIDI cooperativa di garanzia fidi soc. coop. per azioni	Consigliere di Amministrazione
D'Angelantonio Carlo	Amministratore delegato	zero		
Menichini Pasquale	Consigliere	quattro	EDILNOLEGGI SPA EDILIZIA DI QUALITA' SRL MCE RENT SRL a socio unico RENT COMPANY SRL INVEST SPA	A.U. A.U. A.U. A.U. A.U.

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

I componenti del Consiglio di Amministrazione devono presentare i seguenti requisiti di indipendenza:

- non avere, con la società o con Società da questa controllate, direttamente, indirettamente o attraverso Società controllate dagli Stessi Amministratori o loro stretti familiari, relazioni commerciali, creditizie o professionali significative, tali da comprometterne l'autonomia di giudizio nella gestione della Società;
- non rivestire la carica di amministratore in una società controllata o collegata alla società;

c) non essere stretti familiari (intendendosi per tali i parenti entro il terzo grado) di persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai punti precedenti;

d) non essere soci o amministratori, o comunque titolari di relazioni significative di affari con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti della società o con il soggetto a cui sono esternalizzate altre funzioni di controllo.

Inoltre, gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza ed inoltre, il Consiglio di Amministrazione accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza. Infine, in applicazione dell'art.36 del D.L "Salva Italia" il Consiglio di Amministrazione verifica l'incompatibilità delle cariche degli amministratori (c.d. "divieto di interlocking").

Flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

La dimensione della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice.

Le informazioni sulla gestione dei rischi che vengono trattate periodicamente nelle sedute del Consiglio di Amministrazione sono riferite alla qualità creditizia delle esposizioni, alle dotazioni patrimoniali della Società, ai reclami pervenuti ed a questioni inerenti la disciplina dell'antiriciclaggio.

Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, la reportistica verso gli organi societari è costituita principalmente:

- dai Piani delle Attività;
- dalle relazioni periodiche;
- dalla Relazione ICAAP;
- dall'Informativa al Pubblico.

TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE

Informativa qualitativa

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2018 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia di ELEA FINANCE SPA.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

TAVOLA 3: FONDI PROPRI

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione della Società all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d'Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- il capitale;
- le riserve;
- le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- il risultato di esercizio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Non sono presenti strumenti di Tier 2.

Informativa quantitativa

TAVOLA 3.1 - I FONDI PROPRI

Voci/valori	Importo 31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.349.326
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	3.349.326
D. Elementi da dedurre dal CET1	(1.066)
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	3.348.260
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	3.348.260

TAVOLA 3.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE - PROSPETTO ANALITICO

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2018	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	712	-	-	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.696.588	-	-	-
	<i>a) crediti verso banche</i>	845.068			
	<i>b) crediti verso clientela</i>	2.851.520			
80.	Attività materiali	26.734	-	-	-
100.	Attività fiscali:	32.693	-	-	-
	<i>a) correnti</i>	31.627	-	-	-
	<i>b) anticipate</i>	1.066	(1.066)	-	-
120.	Altre attività	9.833	-	-	-
	Totale Attivo	3.766.560	(1.066)	0	0
	Voci del Passivo				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	266.776	-	-	-
	<i>a) debiti</i>	266.776			
60.	Passività fiscali:	12.875	-	-	-
	<i>a) correnti</i>	12.875	-	-	-
80.	Altre passività	108.645	-	-	-
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	28.937	-	-	-
110.	Capitale	3.000.000	3.000.000	-	-
150.	Riserve	495.414	495.413	-	-
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	(146.087)	(146.087)	-	-
	Totale Passivo e Patrimonio netto	3.766.560	3.349.326	0	0
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale				
	Rettifiche regolamentari al CET1				
	TOTALE		3.348.260		

TAVOLA 4: REQUISITI PATRIMONIALI

Informativa qualitativa

L'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro;
- verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro;
- verifica della misurazione dei fondi propri.

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale alla data del 31.12.2018.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (ottica attuale).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- Coefficiente di Capitale primario di Classe 1 (CET1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato: adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato.

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET 1 Capital Ratio e dal "Total capital ratio".

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

TAVOLA 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2018
Amministrazioni centrali	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	10.141
Esposizioni al dettaglio	125.456
Esposizioni in stato di default	5.724
Altre esposizioni	2.192
Totale requisito	143.513

TAVOLA 4.2. RISCHIO OPERATIVO

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2016	336.268
Indicatore rilevante	2017	361.850
Indicatore rilevante	2018	418.457
Media indicatore rilevante triennio 2016/2018		372.192
Requisito patrimoniale regolamentare		55.829

TAVOLA 4.3. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2018
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	3.765.493	2.391.886
1. Metodologia standardizzata	3.765.493	2.391.886
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		143.513
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		55.829
1. Metodo base		55.829
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		199.342
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		3.322.364
C.1 Attività di rischio ponderate		3.322.364
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		100,78%
C.3 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		100,78%

TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposto al rischio anzidetto.

TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS") del 24 luglio 2014.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'impairment test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Informativa quantitativa

TAVOLA 6.1. CREDITI VERSO CLIENTELA

Composizione		Dicembre 2018						Dicembre 2017					
		Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1.	Finanziamenti	2.783.085	61.803			2.844.888	1.858.478	151.478				2.009.956	
	1.1 Leasing finanziario												
	di cui senza opzione finale di acquisto												
	1.2 Factoring	2.664.509	54.053			2.718.562	1.706.335	126.392				1.832.727	
	- pro-solvendo	2.553.629	7.799			2.561.428	1.604.650					1.604.650	
	- pro-soluto	110.880	46.254			157.134	101.685	126.392				228.077	
	1.3 Credito al consumo												
	1.4 Carte di credito												
	1.5 Prestito su pegno												
	1.6 Finanz. concessi in relazione ai ser. di pag. prestati												
	1.7 Altri finanziamenti	118.576	7.750			126.326	152.143	25.086				177.229	
	di cui: da escussione di garanzie e impegni												
2.	Titoli di debito												
	- titoli strutturati												
	- altri titoli di debito												
3.	Altre attività	6.632				6.632							
	Totale	2.789.717	61.803	-	-	2.851.520	1.858.478	151.478	-	-	-	2.009.956	

TAVOLA 6.2. CREDITI VERSO BANCHE

Composizione		Dicembre 2018						Dicembre 2017					
		Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1.	Depositi e conti correnti	845.068				845.068	1.558.929					1.558.929	
2.	Finanziamenti												
	2.1 Pronti contro termine												
	2.2 Leasing finanziario												
	2.3 Factoring												
	- pro-solvendo												
	- pro-soluto												
	2.4 Altri finanziamenti												
3.	Titoli di debito												
	- titoli strutturati												
	- altri titoli di debito												
4.	Altre attività												
	Totale	845.068				845.068	1.558.929					1.558.929	

TAVOLA 6.3. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Le esposizioni della Società sono attività di rischio per cassa erogate verso clienti con residenza in Italia ed in particolare in Campania, in Abruzzo e nelle Marche.

TAVOLA 6.4. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI E FASCE DI SCADUTO

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	235.700		188.781	46.919	
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.076		1.076		
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	20.454		3.771	16.683	
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		5.522		5.522	
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		2.806.804	24.408	2.782.396	
Totale A	257.230	2.812.326	218.036	2.851.520	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
Totale B	0				
Totale (A + B)	257.230	2.812.326	218.036	2.851.520	

TAVOLA 6.5. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE E SOCIETA' FINANZIARIA: VALORI LORDI E NETTI E FASCE DI SCADUTO

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		845.068		845.068	
Totale A		845.068		845.068	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
Totale B					
Totale (A + B)		845.068		845.068	

TAVOLA 6.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO DETERIORATE

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	46.919		16.685	5.522	3.627.462	3.696.588
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2018	46.919		16.685	5.522	3.627.462	3.696.588
Totale 2017	30.734		118.906		3.419.245	3.568.885

TAVOLA 6.8. OPERAZIONI DI FACTORING - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO PER TIPOLOGIA E QUALITA' CREDITIZIA

		Totale al 31/12/2018		
Voci/Valori		Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1.	Attività in bonis	2.685.685	22.974	2.662.711
	Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	2.573.685	21.854	2.551.831
	- cessioni di crediti futuri			
	- altre	2.573.685	21.854	2.551.831
	Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)	112.000	1.120	110.880
2.	Attività deteriorate	125.686	69.835	55.851
	2.1 Sofferenze	104.156	64.988	39.168
	Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):			
	- cessioni di crediti futuri			
	- altre			
	Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	104.156		
	acquisti al di sotto del valore nominale			
	altre	104.156	64.988	39.168
	2.2 Inadempienze probabili	1.076	1.076	
	Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):			
	- cessioni di crediti futuri			
	- altre			
	Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	1.076	1.076	
	- acquisti al di sotto del valore nominale			
	- altre	1.076	1.076	
	2.3 Esposizioni Scadute Deteriorate	20.454	3.771	16.683
	Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):			
	- cessioni di crediti futuri			
	altre	20.454	3.771	16.683
	Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)			
	- acquisti al di sotto del valore nominale			
	altre			
Totale		2.811.371	92.809	2.718.562

TAVOLA 7: RISCHIO OPERATIVO

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) al margine di intermediazione.

Con riferimento al 31.12.2018 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 55 mila euro.

Informativa quantitativa

TAVOLA 7.1. RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2016	336.268
Indicatore rilevante	2017	361.850
Indicatore rilevante	2018	418.457
Media indicatore rilevante triennio 2016/2018		372.192
Requisito patrimoniale regolamentare		55.829

TAVOLA 8: ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta). Alla data di redazione del Bilancio, la Società non risulta esposta in maniera significativa al rischio tasso sia per la durata medio breve dei propri impieghi sia per l'assenza di partite rilevanti debitorie.

Informativa quantitativa

Vita Residua	31.12.2018				
	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	1.017.504	266.776	750.728	0	-
fino a 1 mese	897.829	-	897.829	0,08%	718
da oltre 1 mese a 3 mesi	1.320.221	-	1.320.221	0,32%	4.225
da oltre 3 mese a 6 mesi	459.334	-	459.334	0,72%	3.307
da oltre 6 mese a 1 anno	1.700	-	1.700	1,43%	24
da oltre 1 anno a 2 anni	-	-	-	2,77%	-
da oltre 2 anni a 3 anni	-	-	-	4,49%	-
da oltre 3 anni a 4 anni	-	-	-	6,14%	-
da oltre 4 anni a 5 anni	-	-	-	7,71%	-
da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	-	10,15%	-
da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	-	13,26%	-
da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-	17,84%	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	22,43%	-
oltre 20 anni	-	-	-	26,03%	-
A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse					8.274
B. Fondi propri					3.348.260
C. Indice di rischiosita' (A/B)					0,25%

TAVOLA 9: POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Informativa qualitativa

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi per quanto attiene alla parte cd. economico – normativa, con esclusione della parte obbligatoria dello stesso.

Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione

- Remunerazione degli amministratori: la remunerazione dei membri dell'Organo Amministrativo è rappresentata dalla componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di Amministrazione è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del Collegio Sindacale: la remunerazione dei membri del Collegio Sindacale non è in alcun modo collegata ai risultati economici ottenuti dalla Società. L'emolumento corrisposto ai sindaci è rappresentato da una componente fissa determinata sulla base del ruolo svolto e sull'impegno profuso per le attività espletate. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Collegio Sindacale è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del personale dipendente: al personale della Società viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata, oltre che dal CCNL, anche da fattore chiaramente identificabili sganciati dalla performance quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta.